

Restauro conservativo e consolidamento delle Mura Spagnole, tratti compresi tra Viale Caldara, Piazza Medaglie d'Oro, Viale Filippetti e Viale Beatrice

Relazione Storica

La costruzione delle Mura Spagnole, di circa undici chilometri di lunghezza e concepita secondo un modello di sistema difensivo ed offensivo “alla moderna”, inizia nel 1549 e prosegue per circa quasi mezzo secolo. La fortificazione cinquecentesca della città di Milano avviene soprattutto per volere di Ferrante Gonzaga, che nel 1548 fa predisporre le Grida di appalto ed incarica l'ingegner Gian Maria Olgiati di dirigere i lavori, anche se non va dimenticato che sin dal 1542 l'ingegnere militare risulta già alla direzione dei cantieri delle mura cittadine esistenti.

Questa realizzazione si colloca all'interno di un generale riassetto delle piazzeforti dello Stato e si presentava come la maggior opera difensiva europea dell'epoca, che comprendeva l'area del Castello Sforzesco, trasformato in una cittadella fortificata, cuore del sistema difensivo.

Il primo tratto di mura che viene realizzato è quello compreso tra il Castello e porta Comasina, tratto difensivo definito “tenaglia”; successivamente sono stati eseguiti i tratti che comprendono la cortina muraria tra porta Romana ed il baluardo di porta Lodovica, comprendenti due cavalieri (denominati “bastardi”) ed il bastione di porta Romana. Al 1552 invece risale la costruzione della seconda tenaglia del Castello, verso porta Vercellina. Sappiamo che le Porte della cinta muraria, che svolgevano funzione daziaria, non erano concepite come architetture con particolare intento rappresentativo, tanto che l'Arco di Porta Romana, costruito soltanto nel 1598, fu la prima porta in pietra del sistema costruita con intento celebrativo e secondo i canoni degli archi trionfali, in occasione dell'ingresso di Margherita d'Austria.

L'ulteriore evoluzione delle tecniche di guerra portarono i bastioni ad essere considerati molto presto obsoleti, tanto che già al passaggio dalla dominazione spagnola a quella austriaca si inizia a pensare ad una sistemazione degli stessi a scopi civili, realizzando una spianata e trasformandoli in viali piantumati per il passeggio della nobiltà cittadina. Infatti negli anni compresi tra il 1783 e il 1786 inizia la sistemazione dei giardini pubblici che nei primi decenni dell'800 interessa anche i tratti di Porta Romana, Porta Ticinese e Porta Vercellina. Successivamente il bastione di Porta Romana diviene “il Monte Tabor”: una pista di discesa, tipo parco giochi, pare molto apprezzata dalla cittadinanza. Le trasformazioni ottocentesche interessano anche le porte, che mantenendo la funzione di sedi amministrative per la riscossione del dazio, proprio a partire dai primi dell'Ottocento furono reinterpretate come elementi di rappresentanza della città, dando inizio alla realizzazione di sei nuove porte che, a differenza delle mura, in generale si sono conservate all'interno del tessuto architettonico cittadino.

Di seguito si riportano i principali avvenimenti che hanno interessato la fase di demolizione sistematica delle Mura Spagnole, fase che, a partire dalla fine dell'Ottocento con il Piano Beruto, ha interessato soprattutto la prima metà del Novecento, fino ai primi interventi di restauro degli anni Sessanta.

- 1884-89 Progressiva demolizione di tratti della cinta muraria in attuazione del Piano Beruto.
- 1907 Costruzione della stazione funebre per il cimitero di Musocco sopra il baluardo di Porta Romana. La realizzazione comporta le demolizioni del tratto di muratura tra il baluardo e Porta Romana e di un tratto verso il lato est.
- 1911-13 Demolizione dei bastioni tra porta Ludovica e Porta Ticinese.
- 1913-19 Demolizione dei bastioni di Porta Vittoria (già Porta Tosa) e sistemazione del nuovo viale in luogo del soppresso bastione tra Porta Vittoria e Porta Monforte.
- 1930 La Soprintendenza si rivolge al Ministero della Educazione Nazionale e Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti di Roma. Il Soprintendente Modigliani definisce la demolizione prevista tra Porta Venezia e Porta Volta in adiacenza ai giardini pubblici "uno scempio inutile e dannoso" ma i lavori iniziano e vengono conclusi nello stesso anno.
- 1930-60 Interventi di demolizione delle Mura Spagnole nei tratti compresi tra il bastione di Porta Romana, viale Filippetti, via Sabotino, e viale Beatrice d'Este.
- 1951-54 Interventi di trasformazione dei tratti T1 viale Caldara e T3 viale Filippetti con la creazione di giardini.
- 1955 La Vigilanza Urbana comunica la pericolosità del Bastione di piazza Medaglie D'oro.
- 1961 Autorizzazione da parte della Soprintendenza al restauro. Agli atti non risulta documentazione specifica.
- 1961 La Commissione Consultiva per i Monumenti si esprime sui tratti di Porta Lodovica e Porta Romana disponendo il "restauro" e "la salvaguardia delle Mura Spagnole.
- 1960-70 Il bastione di Porta Romana viene liberato dalle costruzioni addossate.
- 1976 Autorizzazione da parte della Soprintendenza al restauro condotto per la liberazione del bastione di Porta Romana costituito dalla demolizione di tavolati in muratura

aderenti alle mura, dalla rimozione dell'intonaco nella parte superiore delle Mura stesse e il ripristino della muratura a vista con integrazione della stilatura dei giunti.

*Testo a cura di
Lorena Bauce e
Rebecca Fant*